

ISITUTO S.S. SALVATORE IPAB
Corleone via S.S. Salvatore
C O R L E O N E
Codice Fiscale 84000110829
Partita Iva 04883860829

DELIBERA del COMMISSARIO STRAORDINARIO

Del Reg. n. 34 Data 06/08/2025	OGGETTO: Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza - TRIENNIO 2025-2027 -
-----------------------------------	--

Il Commissario straordinario Salvatore Ragonese, assistito dal Segretario dott. Leoluca Scalisi, delibera sull'oggetto sopra indicato incluso nell'ordine del giorno.

IL COMMISSARIO

- Vista la deliberazione n. 8 del 09/04/2021 con la quale il consiglio d'amministrazione, vista la normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha approvato il Piano Triennale anticorruzione e trasparenza 2021 – 2023
- Vista la deliberazione n. 33 del 06/08/2025 con la quale il Commissario straordinario ha nominato responsabile della Prevenzione, della Corruzione, della trasparenza il Segretario dell'Ipab dott. Leoluca Scalisi
- Vista la vigente normativa in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza
- Visto il nuovo Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2025 – 2027 predisposto

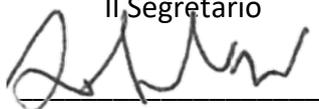
Ritenuto lo stesso conforme alla normativa vigente

DELIBERA

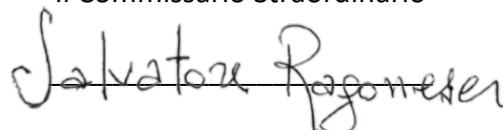
- Di approvare il nuovo Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2025 – 2027 che si allega al presente atto per farne parte integrante.
- Di dare mandato al Segretario Dott. Leoluca Scalisi di provvedere alla definizione degli atti amministrativi, di effettuare la pubblicazione in amministrazione trasparente ipabsantissimosalvatore.it
- Di Dichiarare il presente atto immediatamente esecutivo

Letto, approvato e sottoscritto

Il Segretario



Il Commissario Straordinario

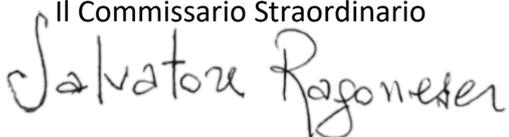


**ISITUTO DEI POVERI S.S. SALVATORE
E SANTA CROCE IPAB
Corleone via S.S. Salvatore
CORLEONE
Codice Fiscale 84000110829
Partita Iva 04883860829**

**Piano triennale
di prevenzione della corruzione e trasparenza
TRIENNIO 2025-2027**

Deliberazione n. 34 del 06/08/2025

Il Commissario Straordinario



Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Segretario Dott. Leoluca Scalisi



PREMESSA

L'Opera Pia Santissimo Salvatore, Ente pubblico non economico, è una I.P.A.B. (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza) con D.M. 18.12.1930 e con decreto dell'Assessorato Regionale Enti Locali n. 697 del 12.11.1987 lo stesso è stato iscritto ai sensi del D.A. 2713 G.L. III° AA. Ss. del 11.11.1998 al n° 1034 dell'albo Regionale degli Enti Assistenziali pubblici e privati di cui all'art. 26 della L. r. 09.05.1986 n. 22 L'istituto ai sensi dello Statuto di cui all'atto deliberativo n. 9 del 09.03.2001 e successive modifiche è amministrato da cinque componenti e precisamente dal Parroco Arciprete della Chiesa madre di Corleone e dal Presidente della Confraternita S. Elena e Costantino quali membri di diritto, da due componenti designati dall'Arcivescovo di Monreale e da un componente designato dall'Assessorato Regionale EE.LL. La Regione siciliana esercita sia il controllo sugli atti delle IPAB che il controllo sugli organi.

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, avente a oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Decreto legislativo 13 marzo 2013 n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235;
- Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- Disposizioni in materia di inconvertibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39;
- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190;
- D.Lgs. 08/04/2013 n.39;
- D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97;
- Delibere ANAC;
- Piano Nazionale Anticorruzione.

2. OGGETTO E FINALITA' DEL PIANO

Il presente piano dà attuazione alle disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012 n. 190 attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa dell'Ipab.

Il piano realizza tale finalità attraverso:

1. l'individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
2. la previsione, per le attività individuate ai sensi del punto 1 di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
3. la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
4. il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione di procedimenti;
5. l'eventuale individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

3. IL CONTESTO ORGANIZZATIVO DELL'IPAB

Oggetto dell'attività:

L'IPAB assolve il compito di assicurare:

- l'offerta di servizi socio-assistenziali in favore di anziani autosufficienti e non, prevalentemente nell'ambito del territorio regionale dove operano altri soggetti pubblici istituzionali e strutture private accreditate;

L'Ipab è riconosciuto come Ente presso la Regione Siciliana ed ha ottenuto l'accreditamento provvisorio per l'attività socio – sanitaria di lungo assistenza.

Gli obiettivi principali dell'IPAB possono essere così riassunti:

- Garanzia di un'elevata qualità assistenziale per offrire agli ospiti un'assistenza qualificata.
- Ricerca di ottimali livelli di salute.
- Sviluppo della capacità funzionale residua dell'anziano.
- Approccio globale alla persona con interventi mirati.
- Razionalizzazione della spesa.

Gli obiettivi di miglioramento in corso di sviluppo sono:

- Trovare degli indicatori per monitorare la qualità del servizio erogato determinata dai seguenti fattori: accessibilità, efficienza, efficacia, appropriatezza, continuità, privacy.
- Effettuare indagini sulla soddisfazione degli ospiti, familiari e degli operatori mediante la somministrazione di questionari.

L'Istituzione, che non persegue fini di lucro, provvede alla realizzazione degli scopi statutari:

1. Mediante le rendite patrimoniali;
2. Mediante i proventi derivanti dai servizi erogati.

L'Ente è iscritto all'Albo Regionale di cui all'art. 26 L.R. 09/05/86 N° 22 per le seguenti tipologie di servizi:

- per lo svolgimento dell'attività assistenziale a favore di Anziani per la tipologia Casa di riposo e per una ricettività di n° 21 posti letto (D.A. n° 2713/III/AA.SS del 11/11/1998 di iscrizione al n° 1034 dell'Albo Regionale degli Enti Assistenziali pubblici e privati per n. 21. Gli utenti possono accedere al servizio residenziale sia privatamente che in regime convenzionale con i comuni ai sensi dell'art 20 della l.r. 22/86 di "riordino dei servizi e delle attività socio assistenziali in Sicilia".

La procedura di ammissione ai servizi residenziali, per persone autosufficienti e non, prevede la valutazione dell'ospite alla quale segue, eventualmente, l'intervento dell'area amministrativa per gli aspetti Amministrativo – Contabili.

Effettuata la valutazione, nel momento in cui l'Ente sarà in grado di effettuare l'accoglimento dell'ospite, si darà comunicazione all'utente della data di ammissione in struttura durante la quale sarà organizzato un momento di accoglienza. Attualmente l'Ente può accogliere sino a 21 anziani.

L'Istituzione ha ottenuto dall'Assessorato alla Salute l'accreditamento istituzionale provvisorio con D.D.G. n. 597/2018 del 13/04/2018 ai sensi dell'art. 2 del D.I. n. 16/2012 alla erogazione di prestazioni di lungo assistenza in regime residenziale in favore di n° 21 anziani.

L'Ente è retto da un Consiglio d'Amministrazione. Il Consiglio d'Amministrazione è l'organo di direzione politico amministrativa, definisce gli obiettivi ed i programmi da attuare, assegna le risorse necessarie per la gestione e verifica la correttezza e la rispondenza dei risultati.

L'Organizzazione dei servizi è improntata a criteri di economicità di gestione, di responsabilità, di efficacia, d'efficienza e di trasparenza.

Il Consiglio d'Amministrazione promuove la partecipazione attiva e creativa degli utenti, dei loro familiari nella formulazione dei programmi e nell'organizzazione delle modalità di intervento dell'istituzione. Il Consiglio d'Amministrazione esercita nel rispetto della normativa vigente forme di controllo interno di gestione e sulla qualità dei servizi.

L'Ente prevede la sola figura del Segretario al quale sono demandate tutte le funzioni e i compiti di carattere amministrativo/contabile e quelle relative alla trasparenza ed all'anticorruzione.

AREA DEI SERVIZI GENERALI:

L'area dei servizi generali viene esternalizzata tramite bandi pubblici a Enti del Terzo Settore ETS e/o altri soggetti che si occupano della pulizia e igiene degli ospiti della casa come previsto dagli standard regionali, nonché di tutti i servizi connessi all'attività propria dell'IPAB rivolta agli anziani e/o ospiti.

FIGURE PROFESSIONALI IN CONVENZIONE contrattualizzate eventualmente dall'ente del Terzo Settore ETS affidataria dei servizi soprarichiamati:

Assistente sociale

Psicologo

Infermiere

Fisioterapista

Animatore

Medico

Tutte le figure professionali vengono garantite dalla cooperativa, ETS che si è aggiudicato l'appalto dei servizi come previsto nella convenzione registrata all'Agenzia delle Entrate.

Il Segretario dell'Ente adotta tutti i provvedimenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione, risponde della correttezza gestionale e dei risultati dell'attività svolte; espleta ogni altro adempimento a lui attribuito da leggi o da regolamenti o dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, l'Ente tramite l'Ente del Terzo settore ETS appaltante si avvale, nel rispetto degli standards organizzativi, di personale a tempo determinato/indeterminato, ed in convenzione con prestazioni al bisogno. Ausiliari servizi Tutelari (n. 4); Ausiliare servizi generali (n.1); Addetto/a lavanderia, stireria, guardaroba, (n. 1); Cuoco/a (n. 1); Aiuto Cuoco/a (n. 1); Portinaio/a custode, centralinista (n. 1); Infermiere professionale (n. 1) in convenzione; Medico (n. 1) in convenzione; Psicologo/a (n. 1) in convenzione; Assistente Sociale (n. 1) in convenzione; Animatore (n. 1) in convenzione; Fisioterapista (n. 1) in convenzione.

Tutto il personale che lavora nella struttura residenziale è in possesso del titolo di studio richiesto riferito al profilo professionale o alle competenze tecnico-professionali richieste ed espletate. I predetti titoli di studio e/o di qualifica professionale sono verificati dalla cooperativa aggiudicataria dei servizi.

4. LA REDAZIONE DEL PIANO

In data 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". L'Ente avendo già approvato, con delibera consiliare n. 8 del 09/04/2021, il Piano triennale anticorruzione per il triennio 2021-2023, approva il nuovo Piano triennale anticorruzione per il triennio 2025-2027. Entro il termine del 31 gennaio 2028 si provvederà all'aggiornamento del suddetto Piano, apportando quelle modifiche ritenute necessarie. Il compito del responsabile della prevenzione della corruzione è quello di predisporre la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione. La norma prevede che su proposta del responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'organo di indirizzo politico adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione di cui il Piano triennale della trasparenza e dell'integrità costituisce autonoma sezione.

Fasi e Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione

I soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione sono:

- L'Autorità di indirizzo politico;
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.);
- Tutti i dipendenti dell'amministrazione ove ve ne siano;
- I collaboratori e/o incaricati a qualsiasi titolo dell'amministrazione.

In particolare:

- Il Consiglio di Amministrazione, oltre ad essere competente all'approvazione del P.T.P.C. ed alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione: entro il 31 gennaio di ogni anno propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il P.T.P.C., la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione; definisce le procedure appropriate per

selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione; verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del P.T.P.C.

Propone modifiche allo stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta; nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso responsabile lo ritenga opportuno. Riferisce sull'attività svolta (v. art. 1, commi 8, 10 e 14, l. n. 190/2012).

- Tutti i dipendenti dell'amministrazione, ove ve ne siano, nonché i collaboratori e/o incaricati a qualsiasi titolo dell'amministrazione partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente Piano segnalano al R.P.C. le situazioni di illecito, segnalano casi di personale conflitto di interessi.

5. LA NOMINA DEL RESPONSABILE (R.P.C.)

L'organo di indirizzo politico – considerate le dimensioni dell'IPAB e la struttura organizzativa che non prevede dipendenti in servizio, avendo provveduto con delibera n. 28 del 11.07.2025 all'aggiudicazione della Gara per l'affidamento per 36 mesi (dal 1 agosto 2025 al 31 luglio 2028) dell'appalto dei servizi Igienico – Assistenziali, valutate le professionalità esistenti ha scelto di far coincidere la figura del R.P.C. nonché del Responsabile della Trasparenza, con la figura del Segretario.

Come è noto le intese sancite dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013, per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190, hanno espressamente previsto che, per gli enti di piccole dimensioni, il responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato nell'unica figura dirigenziale prevista appartenente al profilo professionale di "Segretario" nominato con delibera del Commissario Straordinario n. 4 del 01/02/2024

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio – Le aree di rischio:

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento, inteso come quella circostanza che si frappone o si oppone al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente.

Conformemente al P.N.A., sono state individuate le cc.dd. "aree di rischio", cioè a più elevato rischio di corruzione. Nell'ambito dell'intera attività amministrativa dell'Ente, sono state ritenute "aree di rischio" le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle seguenti macro-aree (che corrispondono alle "Aree di rischio comuni ed obbligatorie" di cui all'Allegato 2 del P.N.A.):

A) Area: acquisizione e progressione del personale;

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture;

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

All'interno di ciascuna Area, sono stati individuati i "processi" che presentano maggiori rischi legati alla corruzione (prendendo i "processi" ricadenti nelle "Aree di rischio comuni e obbligatorie" ex Allegato 2 al P.N.A.), come risultanti nella seguente tabella:

Tabella n. 1: Mappatura dei Processi

AREE DI RISCHIO PROCESSI SETTORI/FIGURE INTERESSATI AL PROCESSO:

1. Reclutamento Area Amministrativo - Contabile
 2. Progressioni di carriera Area Amministrativo A) Area: acquisizione e - Contabile progressione del personale
 3. Conferimento di incarichi di collaborazione Area Amministrativo - Contabile
 4. Definizione dell'oggetto dell'affidamento Area Amministrativo - Contabile
 5. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento Area Amministrativo - Contabile
 6. Requisiti di qualificazione Area Amministrativo - Contabile
 7. Requisiti di aggiudicazione Area Amministrativo - Contabile
 8. Valutazione delle offerte Area Amministrativo - Contabile
 9. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte Area Amministrativo - Contabile
 10. Procedure negoziate Area Amministrativo - Contabile
 11. Affidamenti diretti Area Amministrativo - Contabile
 12. Revoca del bando Area Amministrativo - Contabile
 13. Redazione del cronoprogramma Area Amministrativo - Contabile
 14. Varianti in corso di esecuzione del contratto Area Amministrativo - Contabile
 15. Subappalto Area Amministrativo - Contabile
- B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
16. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

7. Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio:

La valutazione del rischio è stata svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati. Essa si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- L'identificazione del rischio:

L'identificazione del rischio consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi.

- L'analisi del rischio:

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto). Il livello di rischio dipende, pertanto, sia dalla probabilità che il rischio si concretizzi che dalle conseguenze che si produrrebbero.

- Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi:

La "probabilità" che il rischio si concretizzi si misura in termini di:

Discrezionalità del processo;

Rilevanza esterna del processo;

Complessità del processo;

Valore economico (inteso come impatto economico) del processo;

Frazionabilità del processo;

Controllo del processo.

- Stima del valore dell'impatto:

L'impatto si misura in termini di impatto organizzativo, economico, reputazionale e sull'immagine della P.A.

- La ponderazione del rischio

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

7. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

8. Le misure di prevenzione:

Il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento", volto a "modificare il rischio", ossia alla individuazione e valutazione delle "misure" di contrasto per la prevenzione del rischio di corruzione.

Pertanto, al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate "misure di prevenzione", da applicare alle attività con valori di rischio maggiori.

Le "misure di prevenzione" possono essere obbligatorie o ulteriori.

Le misure obbligatorie sono individuate direttamente dalla legge e devono essere prioritariamente applicate rispetto alle misure ulteriori.

Ciò posto, sono individuate le seguenti regole per l'attuazione della legalità e, dunque, le seguenti "Misure obbligatorie" minime di contrasto per la prevenzione del rischio corruzione:

2. Trasparenza:

La trasparenza costituisce una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, applicabile a tutte le "aree di rischio" sopra individuate.

Misure da attuare: Pubblicare nel sito istituzionale i dati dell'IPAB secondo le indicazioni contenute nel D.lgs n. 33/2013 e s.m.i. e le altre prescrizioni vigenti.

2. Codici di comportamento:

I Codici di comportamento rappresentano una misura di prevenzione rilevante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa da parte di tutti i soggetti (eventuali dipendenti, collaboratori ecc.) che svolgono attività a favore dell'Ipab a qualsiasi titolo.

Misure da attuare:

Adozione di un codice di comportamento che integra e specifichi le disposizioni di cui al D.P.R. n. 62/2013;

Adeguamento degli atti di incarico e dei contratti individuali di lavoro alle previsioni del codice;

Formazione per la corretta conoscenza e applicazione del codice;

Verifica annuale dello stato di applicazione del codice attraverso l'UPD;

Aggiornamento delle competenze dell'UPD alle previsioni del Codice;

3. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione:

Misure da attuare:

Valutata la struttura dell'Ente, risulta impossibile coniugare il principio della rotazione degli incarichi ai fini della prevenzione della corruzione con l'efficienza degli uffici, visto il numero non elevato di addetti e la complessità gestionale dei procedimenti trattati da ciascun ufficio, tale per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa; per tali motivi si provvederà a rotazione solamente secondo contingenze. L'Ente dispone di una sola figura dirigenziale che costituisce l'organo di vertice dell'organigramma. Sarà valutata, ove non si rinvergono motivi ostativi connessi all'infungibilità del profilo professionale, la rotazione del personale in posizione sub-apicale.

4. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse:

Misure da attuare:

a) si fa espresso rinvio alla disciplina contenuta nell'articolo 6-bis della legge n. 241/1990 e negli articoli 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013;

b) adeguate iniziative di formazione e informazione.

5. Svolgimento di incarichi d'ufficio – Attività ed incarichi extra-istituzionali vietati ai dipendenti.

8. Misure da attuare:

Verifica della corrispondenza dei regolamenti dell'IPAB con la normativa vigente e, se necessario, loro adeguamento nel più breve tempo possibile.

Attribuzione degli incarichi dirigenziali e/o di posizione organizzativa e verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità:

Ai fini dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali e/o di posizione organizzativa l'Ente applica la disciplina recata dai C.C.N.L. del comparto Regioni-Enti Locali e dal Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi.

6 Misure da attuare:

Direttive interne affinché gli interessati rendano le dichiarazioni prescritte dall'articolo 20 sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al D. Lgs. n. 39/2013, all'atto del conferimento dell'incarico e in caso di sopravvenuta incompatibilità.

7. Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro:

La normativa vigente è volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma consiste nel fatto che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose e sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui è entrato in contatto nello svolgimento delle sue funzioni. La norma limita, dunque, la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

8. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi di posizione organizzativa – Divieto in caso di condanna per reati contro la p.a.:

Misure da attuare:

a) Verificare la sussistenza, mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013), di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti a cui si intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;

b) effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;

c) inserire negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;

d) adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

9. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblower):

Misure da attuare:

- a) Prevedere un protocollo riservato, in grado di garantire la necessaria tutela del dipendente;
- b) Svolgere una efficace attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui diritti e gli obblighi relativi alla divulgazione delle azioni illecite; a tal fine saranno informati i dipendenti sull'importanza dello strumento e sul loro diritto ad essere tutelati nel caso di segnalazioni di azioni illecite, nonché sui risultati dell'azione cui la procedura di tutela del whistleblower ha condotto.

13

10. Formazione:

Misure da attuare:

Verranno effettuati percorsi di informazione e formazione, anche mediante sessioni formative in house, sui seguenti argomenti:

- Normativa anticorruzione e trasparenza, i cui destinatari saranno tutti i dipendenti;
- “Piano triennale di prevenzione della corruzione”, i cui destinatari saranno tutti i dipendenti;
- Tutela del dipendente che segnala illeciti (wistleblowing), i cui destinatari saranno tutti i dipendenti;
- “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”, i cui destinatari saranno tutti i dipendenti;
- “Reati contro la Pubblica Amministrazione”, con particolare riguardo al reato di corruzione, i cui destinatari saranno gli addetti degli uffici coinvolti in attività a rischio elevato di corruzione.

11. Protocolli di legalità/patti di integrità per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture:

Misure da attuare:

- a) Predisposizione ed utilizzo protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse di valore superiore ad € 150.000,00;
- b) inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto;

12. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile:

Misure da attuare:

pubblicazione nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente “Amministrazione Trasparente” del presente Piano nonché dei suoi aggiornamenti annuali.

13. Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni dei procedimenti a rischio:

Misure da attuare:

A) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:

- 1) rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
- 2) distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità, dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti l'istruttore proponente ed il soggetto responsabile della decisione finale;
- 3) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto;

B) nella redazione degli atti attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità;

- 1) nei rapporti con gli utenti assicurare la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento;
- 2) nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;

C) nella formazione dei regolamenti:

- 1) nell'ammissione ai servizi: predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione,

ammissione o assegnazione;

2) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento, la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso.

9. Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali:

Misure da attuare:

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica il rispetto dei tempi da parte dei responsabili dei diversi procedimenti amministrativi 9. Ulteriori misure che possono essere individuate successivamente. Allo stato attuale non sono considerate necessarie ulteriori misure, in quanto il rischio stimato dei processi risulta di valore assoluto ridotto. Eventuali misure ulteriori che dovessero essere considerate utili o necessarie saranno valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

10. Il monitoraggio – Le azioni di risposta

La gestione del rischio si completa con la successiva "azione di monitoraggio", finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Ai fini del monitoraggio i Responsabili e, più in generale, tutti i dipendenti dell'IPAB collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione, redige una relazione, secondo la scheda standard predisposta dall'ANAC, – da pubblicare nel sito web dell'amministrazione entro il 15 dicembre di ogni anno – sull'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione.

Qualora l'organo di indirizzo politico lo richieda oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

10. Entrata in vigore e aggiornamento del piano

Il presente Piano entra in vigore dal momento della sua esecutività e viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

Ulteriori aggiornamenti potranno avere cadenza più ravvicinata in occasione di integrazioni normative sulla materia.

Corleone, lì 06/08/2025

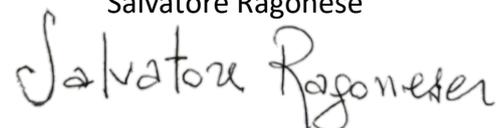
Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Segretario Dott. Leoluca Scalisi



Il Commissario Straordinario

Salvatore Ragonesi



ALLEGATO A

PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA' TRIENNIO 2025 - 2027

1. PREMESSA

La disciplina sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni è stata oggetto di interventi normativi piuttosto incisivi, sino al D. Lgs. 33/2013, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". La normativa da ultimo richiamata, che ha riordinato in un unico corpo le molteplici disposizioni susseguitesi in materia e prescritto ulteriori adempimenti, ha anche provveduto a ristrutturare la sezione del sito istituzionale, oggi denominata "Amministrazione trasparente" individuandone i precisi contenuti.

Il legislatore obbliga gli enti a pubblicare dati e informazioni concernenti la gestione e l'attività amministrativa secondo precisi criteri, modelli e schemi standard in modo da rendere possibile, da parte di chiunque, l'immediata individuazione ed estrapolazione dei dati, dei documenti e delle informazioni d'interesse. I documenti, le informazioni e i dati per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione nella predetta sezione costituiscono il fondamento del cd. Diritto di accesso civico, consistente nella potestà attribuita a tutti i cittadini, senza alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva e senza obbligo di motivazione, di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia omessa la loro pubblicazione, che va comunque garantita per 5 anni. La richiesta è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza, che si pronuncia sulla stessa.

Al quadro normativo in materia di trasparenza il D. Lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni. Un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza è definito dall'art. 2/bis rubricato "Ambito soggettivo di applicazione". Il decreto persegue, inoltre, l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche. In questa direzione vanno interpretate le due misure di semplificazione introdotte all'art. 3 del D.Lgs. 33/2013. La prima (comma 1/bis) prevede la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale, conferendo all'ANAC il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva con propria delibera da adottare previa consultazione pubblica e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, qualora siano coinvolti dati personali. Ciò in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione, e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti tenuti ad osservare gli obblighi di trasparenza. La seconda (comma 1/ter) consente all'ANAC, in sede di adozione del PNA, di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte prevedendo particolari modalità semplificate. Si consideri, inoltre, quanto previsto all'art. 9/bis del D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, in base al quale qualora i dati che le amministrazioni e gli enti sono tenuti a pubblicare ai sensi del D. Lgs. 33/2013 corrispondano a quelli già presenti nelle banche dati indicate nell'allegato B) del D. Lgs. 33/2013, le amministrazioni e gli enti assolvono gli obblighi di pubblicazione mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati. Nella sezione "Amministrazione trasparente" è inserito un ero collegamento ipertestuale alle banche dati contenete i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione.

L'art. 6, nel novellare l'art. 5 del D. Lgs. 33/2013, ha disciplinato anche un nuovo accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai

documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

Il programma diviene, quindi, uno degli elementi fondamentali per dare attuazione al nuovo ruolo delle pubbliche amministrazioni, chiamate ad avviare un processo di informazione e di condivisione delle attività poste in essere e ad alimentare un clima di fiducia, di confronto e crescita con i cittadini.

Gli obiettivi fissati dal Programma si integrano con tutti gli altri atti di programmazione generale. Esso, inoltre, mira a definire il quadro essenziale degli adempimenti anche in riferimento alle misure tecnologiche fondamentali da utilizzare per un'efficace pubblicazione che, in attuazione del principio democratico, rispetti effettivamente le qualità necessarie per una fruizione completa e non discriminatoria dei dati attraverso il web.

Con il presente documento vengono individuate le misure operative, interessanti l'intera struttura organizzativa dell'Ente, volte a rendere il sito istituzionale dell'Ipab allineato alla nuova normativa mediante la costituzione e l'implementazione della macro – sezione "Amministrazione trasparente" e l'individuazione dei soggetti responsabili della pubblicazione.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione (art. 10 comma 3 D. Lgs. 33/2013).

2. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Con la redazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, l'Ipab intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale" così come espresso all'art. 1 del Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33.

Il Direttore dell'Ente, in qualità di Responsabile della trasparenza, nominato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 27/02/2021, ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del P.T.T.I.

A tal fine promuove e cura il coinvolgimento di tutti i dipendenti dell'Ente per l'individuazione dei contenuti.

2.1 Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di Indirizzo. Le misure e gli obiettivi del P.T.T.I. oltre ad essere formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'Ente sono coordinati con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione adottato dall'Ente. Il P.T.T.I. rappresenta, pertanto, uno degli aspetti fondamentali della fase di pianificazione strategica dell'Ente e permette di informare gli stakeholder riguardo a obiettivi posti e risultati conseguiti.

L'Ipab si impegna a dichiarare e pubblicizzare i propri obiettivi, definiti in relazione alle effettive esigenze degli utenti, i quali, a loro volta, devono essere messi in grado di valutare se, come, quando e con quali risorse quegli stessi obiettivi sono stati perseguiti.

L'Istituzione è impegnata a porre in essere, ogni anno, azioni idonee a migliorare e innalzare il livello di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa, anche attraverso una maggiore apertura e trasparenza che faciliti e stimoli una sempre maggiore vicinanza dell'utente, allo scopo di renderlo, non solamente edotto, ma, soprattutto, partecipe dell'attività di governo.

Tali azioni sono improntate ad un criterio di gradualità per permettere un migliore e più efficace coinvolgimento di tutta la struttura interna, dando l'avvio ad un processo di informazione, formazione e acquisizione di consapevolezza sul valore fondamentale della trasparenza.

Attraverso il programma e la sua concreta attuazione, l'amministrazione intende realizzare gli obiettivi strategici riportati nella seguente tabella:

Tabella 1: Obiettivi strategici dell'amministrazione

1 Garantire la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni relative all'organizzazione e all'attività dell'Ente, assicurando gli obblighi di

pubblicazione in conformità al D. Lgs. n. 33/2013 e la qualità delle informazioni, promuovendo maggiori livelli di trasparenza ove possibile.

A partire dalla consapevolezza dell'obiettivo strategico è possibile declinare nei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivi operativi:

Tabella 2: Obiettivi operativi

1 Pubblicazione del Programma per la Corruzione di cui quello della Trasparenza costituisce autonoma sezione 2021/2023 sul sito web

2 Maggiore diffusione dei servizi offerti

3 implementazione dei nuovi sistemi di automazione per la produzione e

pubblicazione di dati subordinatamente alla disponibilità di risorse finanziarie

4 implementazione della pubblicazione di dati ed informazioni ulteriori rispetto

a quelli per i quali vige l'obbligo di pubblicazione

5 organizzazione delle Giornate della trasparenza.

6 Formazione specifica del personale coinvolto nel processo di lavoro

2.2 I collegamenti con il Piano della performance o con analoghi strumenti di programmazione previsti da normative di settore

Annualmente l'Amministrazione delibera il bilancio di previsione

Con il P.T.T.I. gli stakeholder possono conoscere e valutare in maniera oggettiva e semplice l'operato dell'ente.

La pubblicità dei dati inerenti l'organizzazione e l'erogazione dei servizi si inserisce strumentalmente nell'ottica di un controllo diffuso che consenta un "miglioramento continuo" dei servizi erogati dall'ente coerentemente con i principi costituzionali di buon andamento e di imparzialità dell'attività amministrativa. Secondo tale strategia, il programma mette a disposizione di tutti gli stakeholder dati e informazioni chiave sull'amministrazione e sul suo operato.

Per il buon andamento dei servizi pubblici e la corretta gestione delle relative risorse, la pubblicazione on-line dei dati e l'attuazione delle azioni come previste dal presente programma hanno l'obiettivo di consentire a tutti gli stakeholder un'effettiva conoscenza dell'azione dell'Ipab con il fine di sollecitare e agevolare modalità di partecipazione e coinvolgimento della utenza.

2.3 Indicazione dei soggetti coinvolti nel Programma

Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma Triennale.

I Responsabili delle aree, ove individuati, hanno la responsabilità dell'individuazione dei contenuti e dell'attuazione del Programma Triennale della Trasparenza per la parte di loro competenza.

Collaborano, inoltre, alla realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

A supporto del Responsabile della trasparenza viene individuata la ditta che si occupa della gestione del sito web.

Il Responsabile della Trasparenza:

Provvede all'aggiornamento del PTI;

Coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza con il coinvolgimento di tutti i dipendenti;

Svolge attività di controllo sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa;

Segnala al Consiglio di Amministrazione, all'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) e, nei casi più gravi, all'U.P.D., i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità; controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

2.4 Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento
Vengono individuati come stakeholder, al fine di un loro coinvolgimento per la realizzazione e la verifica dell'efficacia delle attività del presente programma, gli utenti, i familiari degli utenti, le istituzioni (ASP e Regione).

Le esigenze di trasparenza rilevate dagli stakeholder e raccolte da tutti i dipendenti, saranno segnalate costantemente al Responsabile della trasparenza che a sua volta le segnalerà all'organo di vertice politico amministrativo al fine di tenerne conto nella selezione dei dati da pubblicare, nell'elaborazione delle iniziative e nell'individuazione degli obiettivi strategici di trasparenza, di legalità e di lotta alla corruzione.

2.5 I termini e le modalità di adozione del Programma da parte degli organi di vertice
Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente il Programma Triennale della Corruzione di cui il Piano Triennale della Trasparenza e della Integrità costituisce apposito allegato.

Il termine per l'approvazione del programma Triennale della trasparenza e del Piano di prevenzione della corruzione, essendo i due unico documento, è il 31 di gennaio di ciascun anno.

3. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente P.T.T.I. sarà pubblicato sul sito Internet istituzionale nella Sezione Amministrazione trasparente. Il Responsabile della trasparenza promuove "la giornata della trasparenza" quale momento di coinvolgimento diretto e massima partecipazione degli "stakeholders".

Durante tale giornata vengono illustrate agli utenti, ai loro familiari, alle associazioni ed ai soggetti portatori di interessi le iniziative assunte dall'amministrazione ed i risultati dell'attività amministrativa nei singoli settori, con particolare rilievo a quelli che hanno valenza esterna.

Dello svolgimento di tale attività e dei suoi esiti viene data ampia notizia tramite il sito internet dell'Ipab. Si prevede inoltre, per i dipendenti che sono coinvolti nella fase di individuazione dei contenuti e nella redazione del Programma della trasparenza e dei relativi aggiornamenti, l'attuazione di specifica formazione in materia di pubblicità, accesso agli atti, integrità e lotta alla corruzione.

4. Processo di attuazione del Programma

In questa sezione vengono delineate le modalità di attuazione, le azioni previste, i tempi di attuazione, le strutture competenti nelle diverse fasi di elaborazione ed attuazione del Programma, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative volte alla promozione della trasparenza. Le prescrizioni del D. Lgs. 33/2013 sono vincolanti dalla data di entrata in vigore della normativa.

4.1 Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati l'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge". I Responsabili, ciascuno per la parte di propria competenza, individuano i dati, le informazioni, gli atti che devono essere pubblicati sul sito e li trasmettono all'ente incaricato della gestione del sito web.

4.2 Individuazione dei responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati
La ditta incaricata alla gestione del sito web, acquisiti i dati provvede alla pubblicazione e all'aggiornamento dei dati trasmessi entro giorni 5 dalla ricezione.

Decorso il periodo di pubblicazione obbligatoria indicato all'art. 8 del D.lgs. n. 33/2013 i dati dovranno essere eliminati dalla rispettiva sezione e inseriti in apposite sezioni di archivio, da realizzare all'interno della medesima sezione Amministrazione Trasparente.

4.3 Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di

coordinamento con il Responsabile della trasparenza Il Responsabile della trasparenza e dell'anticorruzione, nominato nella figura del Direttore coordina, sovrintende e verifica gli interventi e le azioni in materia di trasparenza e integrità coadiuvato dai Responsabili di area dell'Ente.

I Responsabili di area, riuniti nell'Ufficio di direzione, stabiliscono periodici incontri con la finalità di analizzare il grado di attuazione del P.T.T.I. e di pianificare le azioni idonee alla realizzazione degli obiettivi prefissati. Ciascun Responsabile apicale, per il settore di propria competenza, è responsabile degli adempimenti connessi alla trasparenza e garantisce l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate; garantisce inoltre, il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

4.4 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi Ai sensi del decreto legislativo 33/2013 l'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti deve avvenire in modo tempestivo in particolare l'art 6 comma 2 recita: "l'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse, non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti". La struttura organizzativa delineata garantisce un costante aggiornamento dei contenuti, il rispetto delle scadenze previste dalla normativa ed un continuo monitoraggio a più livelli.

4.5 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza La verifica dell'attuazione delle iniziative previste nel Programma per garantire trasparenza e legalità è realizzata dal Responsabile della trasparenza che monitora l'attuazione delle iniziative, verificando la rispondenza delle azioni realizzate alle date previste, oltre a curare il rispetto degli obblighi di pubblicazione. Il Responsabile al quale è pervenuta la segnalazione provvede a sanare le inadempienze, di norma, entro 15 giorni dalla segnalazione medesima.

Rimangono ferme le competenze dei singoli responsabili relative all'adempimento dei singoli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.

4.6 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è introdotto per la prima volta nell'ordinamento dall'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni e i dati per i quali vige l'obbligo di pubblicazione, nei casi in cui ne sia stata omessa la pubblicazione.

L'accesso civico ha anche la finalità di garantire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza. Si tratta, quindi, di un istituto diverso ed ulteriore rispetto al diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi disciplinato dalla L. n. 241 del 1990. Diversamente da quest'ultimo, infatti, non presuppone un interesse qualificato in capo al soggetto e si estrinseca nel chiedere e ottenere che le pubbliche amministrazioni pubblichino gli atti, i documenti e le informazioni (appunto a pubblicazione obbligatoria) da queste detenute. Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013.

La richiesta di accesso civico deve contenere i dettagli dei documenti, delle informazioni e dei dati per i quali si chiede la pubblicazione. La richiesta, con oggetto "Richiesta Accesso Civico" può essere redatta in carta semplice e presentata al Protocollo dell'Ente oppure spedita mediante posta elettronica all'indirizzo PEC (disponibile sul sito dell'Ente), indirizzata al Responsabile della trasparenza. La richiesta può contenere il nome e l'indirizzo o l'indirizzo di posta elettronica del richiedente. L'Amministrazione comunicherà al richiedente il collegamento ipertestuale a quanto

richiesto, se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa

vigente; qualora, invece, il documento, il dato o l'informazione non siano presenti nel sito, l'Amministrazione, entro trenta giorni, procede alla loro pubblicazione nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente" e comunica al richiedente, con le modalità di cui sopra, l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale. Se entro trenta giorni dalla data della richiesta, l'Amministrazione non ha fornito risposta, il richiedente può rivolgersi al Presidente del Consiglio di Amministrazione che verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, nel caso, provvede alla pubblicazione entro 15 giorni dall'avvenuta richiesta.

Il richiedente, con specifica motivazione, può ottenere copia cartacea del documento da pubblicare sostenendo le relative spese come previsto dall'art. 25 della legge 241/1990.

4.7 Accesso civico generalizzato

L'istituto dell'accesso civico generalizzato è stato introdotto con il Decreto Legislativo n. 97/2016 (che ha novellato l'art. 5 comma 2 del D. Lgs. n. 33/2013) e le indicazioni operative sono state fornite dall'Anac con la delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 (data di entrata in vigore 23 dicembre 2016). Si tratta di un istituto diverso ed ulteriore rispetto al diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi disciplinato dalla L. n. 241 del 1990 e al diritto di accesso civico. Esso prevede il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti e di specifiche esclusioni.

L'accesso civico generalizzato ha la finalità di garantire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ma soprattutto è uno strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione agli interessati all'attività amministrativa.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti.

La richiesta di accesso civico generalizzato deve indicare i documenti o i dati richiesti ovvero consentire all'amministrazione di identificare agevolmente i documenti o i dati richiesti.

La richiesta, con oggetto "Richiesta Accesso Civico Generalizzato" può essere redatta in carta semplice e presentata al Protocollo dell'Ente oppure spedita mediante posta elettronica all'indirizzo PEC (disponibile sul sito dell'Ente), indirizzata all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti a.

La richiesta può contenere il nome e l'indirizzo o l'indirizzo di posta elettronica del richiedente.

Il procedimento di accesso generalizzato si concluderà entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza; il termine viene sospeso fino a un massimo di dieci giorni nel caso di comunicazione della richiesta al controinteressato. Se entro trenta giorni dalla data della richiesta, l'Amministrazione non ha fornito risposta, il richiedente può rivolgersi al RPCT.

Il richiedente, in caso di ricezione dei documenti richiesti in formato cartaceo dovrà procedere al rimborso dei soli costi sostenuti e documentati per la riproduzione su supporti materiali.

5. Strumenti di comunicazione

5.1 - Il sito web

Il sito web dell'Ente è www.ipabsantissimosalvatore.it

Esso costituisce il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con gli utenti, le famiglie, i fornitori, i Comuni, la Regione, le ASP e le altre istituzioni pubbliche e private, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale.

Il web svolge una efficace azione di comunicazione.

Il sito internet viene promosso ed indicato su qualsiasi pubblicazione, carta stampata, avviso.

Nella homepage del sito istituzionale è disponibile un link per le news nel quale vengono inserite le nuove informazioni.

5.2 - La posta elettronica

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria segreteria@ipabsantissimosalvatore.it e certificata amministrazione@pec.ipabsantissimosalvatore.it.

Sul sito web sono riportati gli indirizzi di posta elettronica.

5.3 - L'albo pretorio on line

Sul sito dell'Ipab è presente il link dedicato all'albo pretorio dove vengono pubblicati i dati.

Corleone, lì 06.08.2025

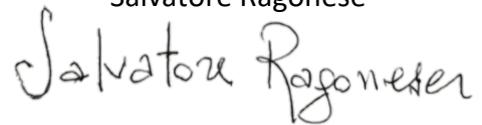
Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Segretario Dott. Leoluca Scalisi



Il Commissario Straordinario

Salvatore Ragonese



ALLEGATO B

MODULO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE

Al Responsabile della Prevenzione della
Corruzione e della Trasparenza

Sede

NOME E COGNOME DEL SEGNALANTE

QUALIFICA O POSIZIONE PROFESSIONALE

SERVIZIO DI APPARTENENZA:

TEL/CELL. _____ E-MAIL _____

DATA/PERIODO IN CUI SI E' VERIFICATO IL FATTO ____/____/_____

LUOGO FISICO IN CUI SI E' VERIFICATO IL FATTO:

UFFICIO/ESTERNO DELL'UFFICIO: _____

(indicare luogo)

RITENGO CHE LE AZIONI OD OMISSIONI COMMESSE O TENTATE SIANO:

o penalmente rilevanti;

o poste in essere in violazione del Piano di Prevenzione della Corruzione adottato;

o poste in essere in violazione dei Codici di Comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare;

o suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'Amministrazione o ad altro ente pubblico;

o suscettibili di arrecare un pregiudizio all'immagine dell'Amministrazione;

o altro(specificare);

23

DESCRIZIONE DEL FATTO (CONDOTTA ED EVENTO):

AUTORE/I DEL FATTO:

1) _____

2) _____

3) _____

4) _____

EVENTUALI ALTRI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTO E/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIMO:

1) _____ 2) _____

2) _____ 4) _____

EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA SEGNALAZIONE: 1) _____

2) _____

LUOGO E DATA: FIRMA

La segnalazione può essere presentata, in busta chiusa:

a) a mezzo del servizio postale o tramite posta interna; in questo caso, l'Amministrazione garantisce l'anonimato al mittente;

b) a mano, direttamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

La presente segnalazione non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma1), lett. A), della Legge n. 241/90 e s.m..i.